

BREATH NEWS

n. 9 del 12/12/2019

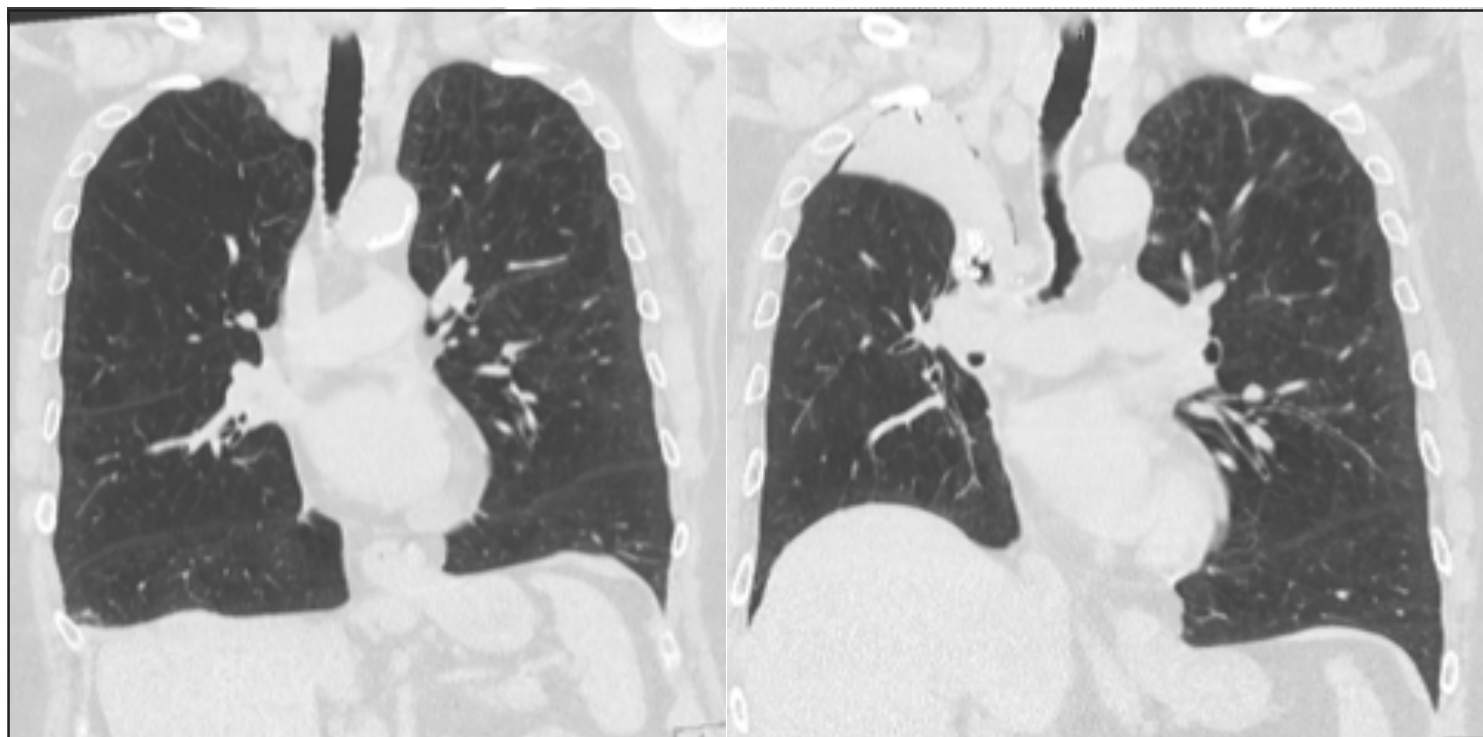
STORIA DEL PAZIENTE

Andrea Claudio Comel

U.O. Pneumologia - Ospedale P. Pederzoli, Peschiera del Garda (VR)

Mi chiamo M.B., ho 62 anni, sono ricoverata in Pneumologia.

Fino a tre anni fa lavoravo in questo Ospedale, ero Coordinatrice del Reparto di Chirurgia. Conducevo una vita attiva, 2 – 3 viaggi all'anno, ed ero altrettanto attiva col fumo di sigaretta, fino ad un pacchetto al giorno; ho continuato fino a circa un anno fa. Già un anno prima di andare in pensione mi rendevo conto che il mio respiro peggiorava, causandomi disagio quando mi sforzavo poco più dell'abituale. Questo è sempre stato il mio principale problema. La mancanza di respiro si manifesta spesso, e mi limita profondamente; ho dovuto rinunciare ai viaggi che speravo di continuare a fare. La terapia che sto facendo sono convinta che mi possa aiutare, e la seguo regolarmente, ma non cambia molto. Da circa due anni ho un nuovo compagno di viaggio: quando mi muovo, e quando dormo, utilizzo l'ossigeno, che mi fa stare un po' meglio ma che mi limita ancora di più. Negli ultimi due anni sono stata ricoverata due volte in Clinica, per circa un mese, per un ciclo di riabilitazione respiratoria. Durante i ricoveri ho chiesto se esistono altri possibili trattamenti, senza avere risposte convincenti. Dopo la prima dimissione mi sono informata su internet, con le dovute cautele; lo scetticismo ha fatto da filtro sulla maggior parte delle informazioni che ho letto, ma la possibilità della terapia broncoscopica dell'enfisema era sicuramente allettante. Ho preferito chiedere alla Pneumologia che mi segue. Ho quindi eseguito una nuova valutazione funzionale respiratoria nella cabina e una TC torace, indispensabile per l'eventuale trattamento con valvole o altri sistemi. Pur non volendo assecondare le speranze, non posso negare che le aspettative sono molto aumentate quando mi hanno detto di aver caricato le immagini della TC su una piattaforma per valutare la fattibilità del trattamento. Purtroppo



Pre-trattamento

Post-trattamento

la delusione si è presentata pochi giorni dopo: il mio enfisema, per quanto i sintomi siano così spesso presenti, non è sufficientemente grave per poter accedere al trattamento. Ho ripreso quindi, con un po' di rassegnazione, i controlli ambulatoriali, non aspettandomi molto di più che una pacca sulla spalla o giù di lì: prosegua terapia, sospensione del fumo di sigaretta, attività fisica con l'ossigeno, e ci vediamo tra sei mesi per il controllo. Ho smesso di fumare, faccio la terapia, mi muovo, anche se non come vorrei. Eppure la spirometria peggiora. Dopo un anno ripeto la TC, e riparte l'attesa della risposta. Pochi giorni dopo mi trovo di fronte alla scelta, attesa e temuta. Lo studio della TC torace ha mostrato un peggioramento dell'enfisema, soprattutto al lobo superiore destro, e le scissure sono integre, quindi i lobi polmonari non si scambiano aria. Non so cosa pensare, se essere contenta perché posso accedere al nuovo trattamento, o spaventata perché la malattia va avanti. Ci penso, e ascolto e riascolto le parole che mi hanno detto: potenziali benefici, rischi, modalità di esecuzione della procedura. Decido. Eccomi qua in Reparto. Cinque giorni fa, in bilico tra spavento ed aspettative, mi hanno portato in sala operatoria, un ambiente che conosco. La procedura è andata bene, mi dicono, e non ho pneumotorace, almeno per ora. Ho solo mal di schiena, ma lo avevo anche prima. La prima notte passa bene, anche se ho ancora l'ossigeno, ma la mattina dopo ho dolore al torace, a destra, e anche un po' davanti. Mi fanno una lastra, il polmone è ancora attaccato; ma il dolore non passa, nonostante la terapia, e mi fanno una TC torace. La risposta è buona, i due lobi a destra, superiore e medio, si sono chiusi, il polmone è leggermente staccato, ma non tanto da farmi guadagnare un drenaggio. Passa un altro giorno, con un po' di incertezza e sempre con l'ossigeno comincio a muovermi in camera; il dolore sta passando. Il giorno dopo sto meglio, sento meno la necessità di ossigeno; anche il dolore è passato. Oggi finalmente senza bombola, con la fisioterapista ho camminato in corridoio, più impaurita che altro. Nel pomeriggio sono rimasta diverso tempo nel salottino, con mia sorella, e mi sono quasi stupita della risposta che ho dato al medico. "Come sta?", mi ha chiesto, "bene", gli ho risposto, e mi rendo conto dell'effetto di queste parole; da un lato in effetti sto bene, ma sono a riposo e non mi sono ancora messa alla prova, dall'altro ho paura di caricarmi di troppe aspettative, che non vorrei risultassero deluse. E domani vado a casa, col mio programma di controlli ambulatoriali, con la mia bombola e le mie medicine, in attesa di buone notizie.

Centro Studi AIPO



Via Antonio da Recanate, 2 - 20124 MILANO
Tel. +39 02 36590352 - Fax +39 02 67382337
aipocentrostudi@aiporicerche.it - www.aiponet.it



Dal 2004 al servizio della Pneumologia Italiana
aiposegreteria@aiporicerche.it
www.aiponet.it

segui su

